

Giuseppe Fantasia

Diventa fan



Cosa succederebbe se potessimo eliminare i nostri errori premendo "Mela Zeta"

Pubblicato: 17/11/2016 17:11 CET | Aggiornato: 16 minuti fa



0

f Condividi

0

0



Tweet



Condividi

Commento

anche nella vita reale dell'efficacia dei tasti mela/zeta, quelli che sul computer, composti insieme, permettono di tornare indietro quando si sbaglia, correggendo l'ultima parola. Naturalmente, la cosa non è possibile altrimenti saremmo dipendenti della tastiera più di quanto lo siamo normalmente, ma molte cose possono essere recuperate proprio grazie alla memoria e alla scrittura, le stesse che ridanno al passato una seconda possibilità.

Ripetendo quella composizione, si arriva fino al punto che ha dato origine a quella catena che ci ha portati dove siamo ora, davanti alle grandi onde "che vengono a devastare la nostra vita, a mutarla da continente a isola, da isola a penisola, da penisola a deserto".

Ce lo fa notare Ginevra Bompiani, editrice, scrittrice e traduttrice in "Mela zeta", il suo nuovo libro pubblicato dalla casa editrice nottetempo, quella da lei fondata e magistralmente diretta fino a pochi mesi fa, quando ha deciso di venderne le quote, perché - come lei stessa ha dichiarato - "mi sembrava di non inventare più abbastanza".

A suo modo, ha immaginato di riuscire a usare quei due tasti così speciali per ripercorrere ed esaminare la sua vita nonostante sia stata ricca di emozioni, di amori, di amicizie, di conoscenze e di incontri con persone che l'hanno segnata. Perché, allora, quei due tasti? "Perché trattasi di incontri che non ho tanto l'impressione di aver vissuto, quanto di aver mancato, ciascuno a suo modo, a mio modo", spiega. E aggiunge: "Tutti vorremmo tornare al di qua del punto di non ritorno, anche se non sappiamo qual è".

Grazie a quei tasti, è riuscita pertanto a ricordare alcuni incontri con personaggi straordinari di un tempo che non c'è più, ma che lei ha avuto la fortuna di vivere, "persone che ho conosciuto e amato e verso le quali ha sempre avuto una curiosità umana prima che culturale". Di Calvino, per esempio, ricorda come zappavano la terra nel suo giardino a Roccamare, di Pasolini invece, i balli sulle balere del Tevere, quando la invogliava a leggere Gadda.

E, ancora, Elsa Morante, grande amante dei gatti ("vuoi mettere la compagnia che ti fa un gatto con quella di un uomo?", le diceva) tanto che le donne dei suoi romanzi erano tutte ispirate ai suoi felini. Una donna speciale conosciuta a Ponza e poi "disarmata di Ponza", una donna "armata del dopopranzo" e poi "arresa dalla malattia".

Con alcuni di quei personaggi, come nel caso di Giorgio Manganelli, si sentiva spesso a telefono ("sede principale della nostra amicizia") e amava ascoltarlo, inventare lunghe e sconvolgenti parole "che conosceva solo lui" o stare entrambi in silenzio per lungo tempo ("gli amici sono due che possono tacere insieme"), mentre con José Bergamín era spesso a disagio per via della sua erudizione ("lo faccio sempre con gli eruditi, la mia ignoranza mi annoia").

Aveva la leggerezza fantastica di uno scheletro e di un fantasma e lo ricorda danzante a una festa andalusa con un melone tra le mani citando un proverbio arabo: "le donne per dovere, i ragazzi per piacere, il melone per delizia". Seguono, poi, ma solo secondo un ordine cronologico e non per importanza, gli incontri con Gilles Deleuze, Anna Maria Ortese, Ingeborg Bachmann e Sonia Brownell, la moglie di George Orwell, conosciuta a Londra, una donna con cui tutto poteva ancora succedere.

"Quel che manca a questi ricordi è l'ombra che li metta in rilievo e li raccolga in una prospettiva", scrive la Bompiani, ricordando che nella vita tutti hanno perso l'incanto e hanno fuggito l'emozione, "quella stessa che più si va avanti, più si fa dolorosa".

In tutti questi incontri, si sofferma sul passaggio dalla maturità alla vecchiaia ("molto più difficile di quello dall'infanzia alla giovinezza"), ma, soprattutto, con la discrezione e signorilità che la contraddistingue, parla di lei, "una diletta", come ama definirsi, "una che si diletta a fare quello che fa": quando smette di dilettersi, smette anche di farlo. Da una così, c'è solo da imparare.

